

Prati. «La felicità della democrazia»

Paola Schellenbaum

La decima edizione di Pralibro – che ha registrato un buon successo di pubblico – si è conclusa domenica 21 agosto con due appuntamenti di rilievo, all'insegna della democrazia. In particolare, il dialogo tra Elvio Fassone e Gustavo Zagrebelsky ha permesso ai numerosi presenti – riuniti in un tempio gremito – di assaporare alcune anticipazioni del dialogo contenuto nel libro *La felicità della democrazia* scritto da Zagrebelsky con Ezio Mauro, in un fitto interrogarsi reciproco su temi quali partecipazione, uguaglianza, diritti, lavoro e tutto ciò che minaccia il funzionamento delle istituzioni e del meccanismo democratico. C'è di che allarmarsi... «Parliamo di democrazia – si legge nelle prime pagine del libro – ma che cosa sia precisamente ciò di cui stiamo parlando è tutt'altro che evidente». È cioè un dialogo pieno di punti interrogativi e dunque in costante divenire che coinvolge il lettore e lo chiama in causa direttamente. «C'è per fortuna una vitalità della democrazia che si muove e muta insieme con la società che le dà forma. Non si tratta di una fede immobile o, peggio, di un'ideologia. Altrimenti sarebbe inutile misurarla nel tempo». Da qui prende le mosse la riflessione contenuta nel libro.

Anche la presentazione di Elvio Fassone si è incentrata sugli abusi, ossia sulle forme di democrazia che si sono dissociate dai contenuti: «Da regime di tutti – ha detto Fassone – sta diventando regime di pochi», un governo dei peggiori con un capovolgimento dei valori e rischi di manipolazione del consenso. E nelle società complesse questo lascia spazio a pericolose derive autoritarie. Vi è però un cammino – ha aggiunto Fassone – che può ancora essere compiuto verso una ricerca di senso, nella libera realizzazione di sé, che ha un orizzonte comune e che riguarda i molti cittadini che ancora anelano alla felicità come a un «dovere compiuto insieme» nella consapevolezza del limite».

Una democrazia felice è una de-



mocrazia di uomini e donne che agiscono consapevolmente, che solidarizzano, amano, si aiutano, portano i pesi gli uni degli altri. Questa è – secondo Zagrebelsky – l'unica possibilità che abbiamo affinché la democrazia possa ancora riservare la prospettiva di felicità, senza pensare che la democrazia occidentale vada bene in tutti i luoghi e culture. Come? Trovando il modo di assumersi ognuno i propri compiti e responsabilità nell'interesse collettivo, portando avanti l'opera insieme ad altri.

Il tema del lavoro è quello che più preoccupa: l'assenza di idee su come governare la globalizzazione, la mancanza di etica e il pericoloso ritorno agli anni '50, dove il rapporto uomo-macchina non lasciava spazio a creatività e soggettività, ha fatto riflettere i presenti. «C'è una forte crisi di idee» ha concluso Zagrebelsky: «non sono accolti i modelli alternativi di sviluppo che pur ci sono – lo ha incalzato Fassone – e nel gestire la crisi finanziaria si è rimesso in piedi lo stesso meccanismo pre-crisi». Il blocco sembra essere totale. Che fare dunque? Ogni cittadino ha tre importanti strumenti: il voto, il ruolo di consumatore critico e quello di essere un produttore/fruitoro di cultura – a tutti i livelli – con il proprio stile di vita e la propria biografia. È quanto Pralibro cerca di stimolare e suscitare.